



L'incontro, il dialogo e il bisogno che unisce

• di Giuseppe Mimmo •



11 min

Oltre noi è una fondazione senza scopo di lucro nata nel 2020, durante il periodo dell'emergenza Covid-19, dalla condivisione del desiderio (e preoccupazione) di alcuni familiari curanti di poter continuare a gestire il loro ruolo e garantire ai loro figli il diritto di rimanere nel proprio luogo di vita, anche in situazioni di crisi e bisogno accresciuto. Per realizzare la sua missione, Oltre noi favorisce la creazione di luoghi di incontro e promuove un dialogo con gli enti e con i professionisti preposti alla cura dei propri figli. Ne sono un esempio la messa mensile che si celebra nella Cappella San Francesco dell'OTAF, gli atelier domenicali organizzati in collaborazione con autismo svizzera, il progetto "Io e noi" e quello di quartiere solidale a Breganzona. Ne parliamo con la presidente e familiare curante, **Patrizia Berger**.



Spazi d'incontro. Il Ristorante Buonap accoglie a pranzo i partecipanti alla messa mensile organizzata nella cappella dell'OTAF. Nella foto, Patrizia Berger con sua figlia Sara durante la sua festa di compleanno.

La Fondazione Oltre noi pone al centro del suo operato i temi dell'incontro e del dialogo trasversale per andare oltre le categorie e parlare della persona, del bisogno di essere accolta, accompagnata, curata; un bisogno che unisce. Un esempio in questo senso è dato dalla messa organizzata mensilmente nella cappella San Francesco dell'OTAF. Una proposta che nasce dal desiderio di alcuni familiari, i cui figli frequentano i centri diurni della Fondazione, che con il tempo si è estesa anche ad altre persone.

"Questi incontri intendono soddisfare il bisogno dell'anima, offrendo una risposta alle domande fondamentali della vita che ci accomunano come il dolore, la malattia, la solitudine, la sofferenza, ma anche un accompagnamento; un'amicizia. Ciò che ci unisce sono i nostri bisogni, più che i nostri limiti" afferma con convinzione Patrizia Berger. Il pranzo che ne segue presso il Ristorante Buonap è un altro bel momento insieme nel quale la

condivisione continua. Una condivisione che "è un'occasione per i partecipanti di riflettere su temi difficili da affrontare da soli" riflette Berger. "Temi come il Dopo di noi, che necessitano un interlocutore particolare; un luogo dove poterli condividere e trovare risposte creative, ma soprattutto per non sentirsi soli."

Aprire i luoghi di vita istituzionali della persona con disabilità ai propri familiari, senza comunque entrare negli spazi intimi, aiuta a rimuovere quella barriera invisibile che separa la realtà dell'istituto da quella esterna. "In questo sguardo attento sulla persona è importante un'alleanza tra familiari e professionisti del settore" afferma ancora la Presidente di Oltre noi. "Non basta il familiare da solo, come non basta l'ente da solo. Su questo si innesta il discorso del progetto Io e noi. Io come persona, utente o familiare. Noi come comunità che collabora per la crescita di tutti, dove ognuno è necessario e nessuno basta a sé stesso". ➤



Nell'ambito della nuova pianificazione integrata *"vorremmo proporci come alleati di un nuovo modo di rispondere ai bisogni in un contesto che cambia e dove si è sempre più confrontati con ristrettezze economiche. Condividiamo le stesse preoccupazioni, in contesti diversi che possono confrontarsi, mettere in comune i diversi saperi invece di contrapporsi; l'istituto con le sue competenze, il famigliaire con la sua esperienza"*.

Il progetto "Io e noi", ideato nell'ambito delle giornate di azione nazionale a 10 anni dalla firma della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità da parte della Svizzera, è un esempio di come sia possibile e bello lavorare insieme. Il progetto documenta i percorsi inclusivi condotti da professionisti come: Cantiamo Insieme, Teatro di Quartiere, Poesia e Compassione, Arte, empatia e narrazione, nell'ambito dei quali persone con disabilità, familiari e volontari sono stati accompagnati ad esplorare e ad esprimere le proprie emozioni e vissuti su temi esistenziali, attraverso le diverse forme artistiche, per poi condividerli nel gruppo, in un contesto libero dall'esito, accogliente e giocoso. Il progetto è documentato da un video e da una raccolta di foto e scritti dei partecipanti.

"Ho sempre creduto nell'importanza di confrontarmi per aprirmi a nuovi orizzonti. Da qui le collaborazioni con la Fondazione Sasso Corbaro, l'Accademia Dimitri, l'Istituto San Nicolao, l'Associazione della diversità cognitiva, il LAC Edu. Sono dei percorsi che hanno al centro il tema dell'incontro e quello della condivisione, della cura compassionevole e della narrazione. Particolarmente interessante è stato l'incontro e il percorso con Michele Corengia, collaboratore della Fondazione Sasso Corbaro, sul tema della compassione e con Sylvia Bagli e Giampaolo Gotti, dell'Accademia Dimitri, sulla drammatizzazione dei propri vissuti di familiari curanti."

L'obiettivo è quello di sviluppare progetti sempre più strutturati e trovare un terreno di incontro comune,

1. giugno 2024

Evento al LAC – L'arte che unisce

Verrà presentato in particolare il percorso inclusivo proposto da autismo svizzera in collaborazione con la Fondazione Oltre noi attraverso gli Atelier di musica e i laboratori al LAC e allo Spazio Incontro Brega, ai quali hanno partecipato anche utenti dell'Istituto San Nicolao, accompagnati dai loro educatori.

un andare "Oltre noi" non solo nelle situazioni di bisogno, ma creare reti e occasioni per lavorare insieme alla realizzazione di progetti, sogni, desideri. *"Mi stupisco sempre quando alla domenica vedo arrivare le persone all'atelier Cantiamo insieme e a volte discutiamo sul motivo che li ha spinti a lasciare il divano, magari in un giorno di pioggia e mi commuovono le loro risposte: "Perché qui ci sentiamo accolti, ci divertiamo insieme e c'è più gusto nel cantare e suonare insieme." Oppure: "Se non avessi incontrato queste persone straordinarie, che mi fanno sentire il loro affetto sincero, sarei come molti miei compagni che passano le giornate annoiandosi."*

Un altro esempio di condivisione è il progetto Quartiere solidale a Breganzona. Da quasi due anni, un gruppo di volontari pensionati anima uno spazio che è stato offerto dalla città, dove ci si incontra per bere un caffè insieme, per giocare a carte, per organizzare un pranzo. *"E' davvero bello vedere mia figlia Sara che, sostenuta dai volontari, prepara il caffè, i biscotti da servire. Oppure vedere come riesce a interagire anche con altre persone con difficoltà."* Conclude Berger: *"A Breganzona abbiamo dato vita ad un luogo in cui la comunità è presente come cittadino risorsa, con il desiderio di accogliere chi arriva e dove ognuno mette in campo le proprie risorse ed è pronto a dare una mano, a offrire un momento di ascolto."* ●



"Io e Noi" significa esserci. "Io e Noi" significa che non sei solo. "Io e Noi" significa che vuoi esserci anche quando tutto ti sussurra che sarebbe meglio scappare, chiudere gli occhi, cancellare questo mondo.

"Io e Noi", Casa, poesia che svela un mondo non idealizzato ma ideale, in cui il valore della presenza e della cura supera quello del benessere. È questo il nostro progetto, un tentativo di dire al mondo che una Casa vale più di un semplice vivere, perché solo in essa può abitare il senso del nostro esistere.

dall'introduzione di **Michele Corengia**

Messa mensile nella cappella dell'OTAF

Testimonianza di un familiare



Desidero innanzitutto mostrare la mia gratitudine a chi ha pensato, proposto, appoggiato e realizzato l'idea di offrire alle famiglie curanti una messa mensile e l'occasione di un pranzo comunitario all'interno della struttura OTAF di Sorengo.

Mia figlia Elisabetta, giovane ragazza con sindrome di down, frequenta felicemente da anni il laboratorio di gastronomia. Ha una grande affezione per il luogo e per i suoi collaboratori che considera ormai parte di casa e della famiglia; è un "suo" luogo di vita privilegiato a cui di solito molto saltuariamente riesco ad essere partecipe.

Da alcuni mesi, grazie all'invito di un'amica ho aderito all'iniziativa, scoprendo per la prima volta non solo l'esistenza della cappella San Francesco ma soprattutto la ricchezza della grande opportunità offerta. Arrivo solitamente all'incontro di corsa, trafelata e stanca, ma spesso mi accorgo di tornare a casa lieta e allegra.

Nella piccola cappella, dove si celebra la breve Messa, ogni volto, ogni voce o anche verso, è per me preghie-

ra vera. Vedo occhi di pace, sorrisi sinceri, famiglie affaticate ma liete e belle, e io mi rendo conto di essere lì con il desiderio di poter ridonare quella bellezza.

Nel Ristorante Buonap dove si gusta un pranzo semplice e genuino, è un continuo stupore, non solo per l'attenzione e la cordialità degli speciali e sorridenti operatori ma spesso per l'incontro significativo con nuovi volti, assaggio di nuove amicizie possibili, che sono certa il Signore non mi pone mai innanzi per caso.

Ogni mese è poi una gioia vedere l'entusiasmo di mia figlia quando le annuncio il mio ritorno all'OTAF ed è veramente un privilegio poterla accompagnare così da vicino portando in quella piccola cappella tutto il mio desiderio di bene per lei e i suoi cari amici.

Sono certa che aderire con cuore aperto a questo appuntamento di Bene non può che arricchirci di Bene, a cominciare dall'Unità fraterna (che già si gusta!) alla Speranza davanti alle difficoltà.

Con gratitudine.